

LETTURE PER CHANUKKÀ

Prima di accendere le candele si dice:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ בְּמִצְוֹתָיו,
וְצִוָּנוּ לְהַדְלִיק נֵר שֶׁל חֲנֻכָּה.

BA-RÙCH AT-TÀ A-DO-NAI, E-LO-HÈ-NU MÉ-LECH HA-O-LÀM, A-SHÉR KI-DE-SHÀ-
NU BE-MITZ-VO-TAV VE-TZI-VÀ-NU LE-HAD-LIK NER SHEL CHA-NUK-KÀ.

Tu sei fonte di benedizione, Signore Dio nostro, sovrano dell'universo, che ci hai distinti attraverso le tue mitzvot e ci hai comandato di accendere la luce di Chanukkà.

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, שְׁעָשָׂה נִסִּים לְאַבוֹתֵינוּ
בְּיָמֵים הָהֵם בְּזִמְנֵי הַזֶּה.

BA-RÙCH AT-TÀ A-DO-NAI, E-LO-HÈ-NU MÉ-LECH HA-O-LAM SHE-AS-SÀ NIS-SIM
LA-A-VO-TÈ-NU BA-YA-MIM HA-HEM BA-ZE-MAN HAZ-ZÈ.

Tu sei fonte di benedizione, Signore Dio nostro, sovrano dell'universo che compì prodigi per i nostri avi in quei giorni, in questo periodo.

בערב הראשון מוסיפים גם "שהחיינו" la prima notte aggiungiamo

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, שְׁהַחַיְנוּ וְקִיַּמְנוּ וְהַגִּיעָנוּ
לְזִמְנֵי הַזֶּה.

BA-RÙCH AT-TÀ A-DO-NAI, E-LO-HÈ-NU ME-LECH HA-O-LAM SHE-HE-CHE-YA-NU
VE-KI-YE-MA-NU VE-HI-GHI-YA-NU LA-ZE-MAN HA-ZÈ.

Tu sei fonte di benedizione, Signore Dio nostro, sovrano dell'universo che ci hai fatto vivere, sostenuti e fatti giungere a questo momento.

Le candele vengono poste nella Chanukkia da destra a sinistra e accese da sinistra a destra.

Dopo l'accensione delle candele si dice:

הַנִּירוֹת הַלָּלוּ אֶנְחֵנוּ מִדְּלִיקִים עַל הַנְּסִים וְעַל הַנִּפְלְאוֹת וְעַל
הַתְּשׁוּעוֹת וְעַל הַמְּלַחְמוֹת, שֶׁעָשִׂיתָ לְאַבוֹתֵינוּ בַּיָּמִים הָהֵם
בְּזֶמֶן הַזֶּה, עַל יְדֵי כֹהֲנֶיךָ הַקְּדוֹשִׁים. וְכָל שְׁמוֹנֵת יָמֵי חֲנֻכָּה
הַנִּירוֹת הַלָּלוּ קִדְּשׁ הֵם, וְאִין לָנוּ רְשׁוֹת לְהַשְׁתַּמֵּשׁ בָּהֶם, אֶלָּא
לְרְאוֹתָם בְּלִבָּד, כְּדֵי לְהוֹדוֹת וּלְהַלֵּל לְשִׁמְךָ הַגָּדוֹל, עַל נִסֶּיךָ
וְעַל נִפְלְאוֹתֶיךָ וְעַל יְשׁוּעָתֶךָ.

Al Hanisim

"Ti ringraziamo anche per le azioni miracolose e per la redenzione e per i potenti atti e le azioni salvifiche da Te compiute, così come per le guerre che hai intrapreso per i nostri antenati nei giorni antichi, in questa stagione. Ai tempi di Mattatia Asmoneo, figlio del sommo sacerdote Johanan, e dei suoi figli, quando il malvagio regno greco-siriaco si levò contro il tuo popolo Israele per fargli dimenticare la Torà e per allontanarlo dalle ordinanze della Tua volontà, allora Tu nella tua abbondante misericordia ti sei levato in loro favore nel tempo della loro tribolazione, hai perorato la loro causa, eseguito il giudizio, vendicato il loro torto, consegnato il forte nelle mani dei deboli, i molti nelle mani di pochi, l'impuro nelle mani del puro, il malvagio nelle mani dei giusti e l'insolente nelle mani di coloro che sono occupati con la Torà. Hai fatto un nome grande e santo nel tuo mondo, e per il Tuo popolo hai raggiunto una grande liberazione e redenzione. Sei entrato nel santuario della nostra casa, hai purificato il Tuo tempio, purificato il tuo santuario, acceso le luci nei tuoi cortili sacri e nominato questi otto giorni di Chanukkà per rendere grazie e lodi al Tuo santo nome".

Primo giorno:

Qual è la ragione di Chanukkà? I nostri saggi hanno insegnato: il 25 di Kislev - i giorni di Chanukkà, sono otto, non per lodare durante essi e non per digiunare durante essi? Quando i Greci entrarono nel Tempio, contaminarono tutti gli olii del Tempio, e quando la dinastia degli Asmonei li vinse e li sconfisse, essi controllarono e trovarono sul posto solo una parte di olio sigillata dall'Alto Sacerdote, ma ce n'era abbastanza per fare luce per un solo giorno. Con essa è stato fatto un miracolo, e da essa hanno acceso per otto giorni. L'anno seguente i Saggi stabilirono quei giorni, rendendoli feste per lode e ringraziamento. (Talmud 21b)

Nel considerare il miracolo della brocca d'olio, i nostri rabbini chiesero perché la festa di Chanukkà fosse celebrata per otto giorni invece che per sette. Dal momento che, secondo tutti i racconti, c'era olio sufficiente per un giorno, solo

sette degli otto giorni di lume possono essere designati come miracolosi. Sebbene siano state fornite diverse spiegazioni ingegnose, ciò che mi colpisce, quale caratteristica miracolosa del primo giorno, è la volontà della comunità di accendere la lampada nonostante il fatto che il periodo previsto per la sua combustione fosse di breve durata. Il miracolo del primo giorno si è espresso nella volontà della comunità di accendere un piccolo crogiolo di olio senza la ragionevole certezza che i loro sforzi sarebbero stati sufficienti per completare la ridedicazione del Tempio. Chanukkà celebra il miracolo espresso da coloro che accendono la lampada e non solo il miracolo della lampada che continua a bruciare per otto giorni. (Rabbi David Hartman, “Avere fiducia in un nuovo inizio in una luce diversa”)

- Perché pensate che la comunità abbia scelto di accendere l'olio?
- In quali casi dovremmo agire, individualmente o collettivamente, anche se i nostri sforzi possono servire solo per un breve periodo?
- Ci sono benefici nell' agire in questo modo?

Secondo giorno:

“Il miracolo non fu che il petrolio durasse altri sette giorni, ma piuttosto che quegli antenati accendessero il primo stoppino, senza essere certi che la luce sarebbe durata abbastanza a lungo da completare la ri-dedicazione del Tempio. Il miracolo è che hanno colto l'occasione, un rischio, un atto di fede. Hanno fatto il primo passo anche se non erano sicuri di avere abbastanza risorse per avere successo. Qual è il vero miracolo di Chanukkà? È il miracolo del coraggio umano che ci autorizza a correre rischi per il futuro anche nel nostro mondo imperfetto e incerto. È il coraggio, anche nei momenti più bui, di creare la nostra luce”. (Rabbino Laura Geller)

- Chi sono i tuoi modelli di coraggio?
- Quando sei stato coraggioso?
- Cosa ci impedisce di mostrare coraggio?
- Come possiamo cambiare noi stessi o la società mostrando coraggio?

Terzo giorno:

Il simbolo di Chanukkà è una *menorà*, che accendiamo per otto giorni in memoria del candelabro del Tempio, purificato e ridedicato dai Maccabei tanti secoli fa. La

fede è come una fiamma: curata in modo appropriato dà luce e calore, ma, lasciata andare, può bruciare e distruggere. Abbiamo bisogno, nel XXI secolo, di una Chanukkà globale: una festa di libertà per tutte le fedi del mondo. Perché anche se la mia fede non è tua e la tua fede non è mia, se tutti siamo liberi di accendere la nostra fiamma, insieme possiamo bandire alcune delle tenebre del mondo. (*Rabbi Jonathan Sacks*)

- La libertà fa parte dell'ordine naturale, fa parte del miracolo di Chanukkà?
- Perché la libertà è così difficile da creare e mantenere?
- In quali modi siamo liberi e in quali modi ci manca la libertà?

Quarto giorno:

Il Midrash commenta il versetto "E avvenne alla fine di due anni (Genesi 41: 1) che Dio porta le tenebre alla fine quando i tempi sono maturi. Giuseppe è obbligato a rimanere nella segreta per due anni interi, ma nel momento in cui questo periodo è finito viene rilasciato per diventare famoso come secondo solo al grande Faraone.

Il calendario ebraico è stato organizzato in modo tale che questa parte sia letta a Chanukkà. La connessione è ovvia. Anche a Chanukkà, quegli eventi del passato sono ricordati quando l'oscurità dell'oppressione siriana si è conclusa per assicurare la libertà ebraica. In questi giorni bui è particolarmente necessario il messaggio che l'oscurità è fugace e che la luce deve inevitabilmente seguire. Tale è la credenza ebraica. Ma è vero per esperienza? È un'affermazione di fede o non è altro che un pio desiderio? Più significativamente la fiducia in Dio significa che tutto è destinato a girare bene o non è più preciso dire che la fiducia in Dio significa che siamo fedeli anche se si rivela essere ben lontani.

È, infatti, la vecchia domanda di ciò che il salmista aveva in mente quando ha coraggiosamente detto: "Sono stato giovane e ora sono vecchio; eppure non ho visto il giusto abbandonato, né la sua discendenza che elemosina il pane. "Se le sue parole qui sono prese alla lettera, possiamo solo dire che deve aver condotto un'esistenza molto protetta.

La verità è che, per quanto possiamo giudicare, questo stesso uomo retto conosceva una grande sofferenza in prima persona, anche se nella sua umiltà questo non gli avrebbe presentato alcun problema poiché egli doveva aver pensato a se stesso come qualcosa di tutt'altro che giusto.

Il problema è davvero incapace di penetrare il velo. La persona di fede non può neanche cominciare a tentare di fornire una soluzione ordinata del perché i giusti soffrano e si accontentano di lasciarlo a Dio. Era un saggio insegnante ebreo che disse: "Se conoscessi Dio, sarei Dio".

Ciò che l'ebraismo dice è che la fiducia in Dio non deve mai servire da scusa per l'incapacità di combattere il male e l'ingiustizia e mostrare compassione. La fede è

una virtù quando esercitata per conto nostro, mai quando esercitata per conto di altri.

Il nostro chiaro dovere verso gli altri è comportarci come se dipendesse da noi soltanto. Giuseppe aveva ragione ad avere fede e, anzi, alla fine si è rivelato il migliore. Che questo non fosse così, non assolve in alcun modo i suoi fratelli dal crimine di vendere Giuseppe in schiavitù.

C'è un'interpretazione delle parole del salmista, che si avvicina alla verità come insegnata dall'ebraismo. Il salmista intese che non aveva mai visto una persona giusta abbandonata senza fare qualcosa al riguardo. Il salmista decise che anche quando un uomo sembrava abbandonato da Dio, l'uomo avrebbe meritato ancora le cure del salmista e non sarebbe stata da lui abbandonato. E Dio è, per così dire, soddisfatto di un tale atteggiamento. Nella straordinaria parabola data dai rabbini, quando i genitori, per una buona ragione, sembrano trascurare i loro figli, sono comunque felici quando i bambini vengono aiutati da un amico gentile e generoso. (Rabbi Louis Jacobs)

Quinto giorno:

Tutti conosciamo i miracoli di Chanukkà, la vittoria militare dei Maccabei contro i greci e il miracolo dell'olio che avrebbe dovuto durare un giorno, ma è rimasto acceso per otto. Ma c'è stato un terzo miracolo che molte persone non conoscono. Ha avuto luogo diversi secoli dopo.

Dopo la distruzione del secondo Tempio, molti rabbini erano convinti che Chanukkà dovesse essere abolita. Dopo tutto, ha celebrato la ri-dedicazione del Tempio. E il Tempio non c'era più. Era stato distrutto dai Romani sotto Tito. Senza un tempio, cos'era rimasto da celebrare? Il Talmud ci dice che in almeno una città, Lod, Chanukkà fu abolita. Eppure alla fine prevalsero le altre opinioni, motivo per cui celebriamo Chanukkà fino ad oggi. Perché? Perché sebbene il Tempio fosse distrutto, la speranza ebraica non fu distrutta. Potremmo aver perso l'edificio ma avevamo ancora la storia, il ricordo e la luce. E quello che era successo una volta ai tempi dei Maccabei poteva accadere di nuovo. Ed erano quelle parole, *od lo avdà tikvatenu*, "la nostra speranza non è distrutta", che divennero parte della canzone, HaTikvà, che ispirò gli ebrei a tornare in Israele e ricostruire il loro antico stato. Così mentre accendi le candele di Chanukkà ricordalo. Il popolo ebraico manteneva viva la speranza e la speranza teneva in vita il popolo ebraico. Siamo la voce della speranza nella conversazione dell'umanità.

- Quanto è importante la speranza nella tua vita e nella vita del popolo ebraico?
- Quando sei stato speranzoso e quando sei stato senza speranza?
- Come possiamo favorire la speranza per noi stessi?
- Come possiamo portare speranza agli altri?

Sesto giorno:

Beit Shammai dice: Il primo giorno si accendono otto luci e, da lì in poi, se ne diminuisce gradualmente il numero finché, l'ultimo giorno di Chanukkà, si accende una sola luce. E Beit Hillel dice: Il primo giorno accendi una luce, e da lì in poi,

aumenta gradualmente il numero di luci finché, l'ultimo giorno, accendi otto luci. Ulla ha detto: C'erano due *amora'im* in Eretz Yisrael occidentale, che non erano d'accordo riguardo a questa disputa, il rabbino Yosei bar Avin e il rabbino Yosei bar Zevida. Uno ha detto che la ragione dell'opinione di Beit Shammai è che il numero di luci corrisponde ai giorni in arrivo, cioè il futuro. Il primo giorno rimangono otto giorni a Chanukkà, uno accende otto luci, e il secondo giorno rimangono sette giorni, uno accende sette, ecc. Il motivo dell'opinione di Beit Hillel è che il numero di luci corrisponde ai giorni in uscita. Ogni giorno, il numero di luci corrisponde al numero dei giorni di Chanukkà che erano già stati osservati.

La luce dell'anima ha bisogno di dimorare negli angoli più remoti dell'uomo e di far luce su tutto il corpo. E la luce della Torà deve essere manifestata ora, e in futuro, in tutti gli angoli più remoti del mondo e per far luce su tutto ciò che causa oscurità nell'universo ... E il fuoco simboleggia il rogo e la distruzione del male. Il fuoco brucia le forze del male che si trovano nell'anima umana ... e il fuoco distrugge le forze del male che si materializzano in tutto il mondo ... Beit Hillel e Beit Shammai stavano discutendo su quale fosse il primato del lavoro dell'uomo. Beit Shammai, tipicamente, è severo: è impossibile per una persona essere elevata alla luce alta a meno che non bruci tutte le forze del male presso di lui ... Beit Hillel è indulgente, al contrario, e attraverso la luce della Torà l'oscurità del male si ritrarrà. Un po' di luce spinge via l'oscurità da sola e automaticamente, e tanto più in questo modo farà molta luce. (*Rabbino Shlomo Yosef Zevin*)

Settimo giorno:

L'angelo che ha parlato con me è tornato e mi ha svegliato come quando si è svegliati dal sonno. Mi ha detto: "Che cosa vedi?" E io ho risposto: "Vedo un candelabro tutto d'oro, con una ciotola sopra. Le lampade su di esso sono sette, e le lampade sopra di esso hanno sette tubi; e da esso ci sono due ulivi, uno a destra della ciotola e uno a sinistra. "Io, a mia volta, ho chiesto all'angelo che parlava con me," Cosa significano queste cose, mio signore?" "Non sai cosa significano queste cose?" chiese l'angelo che parlava con me; e io ho detto: "No, mio signore". Poi lui mi ha spiegato quanto segue: "Questa è la parola dell'Eterno a Zorobabele: non con la forza, né con la potenza, ma con il mio spirito, disse l'Eterno Dio degli eserciti.

• *L'angelo che parla a Zaccaria dice che il mondo sarà cambiato non per forza o potenza, ma per spirito. Come ciò è vero nel NOSTRO mondo?*

Ottavo giorno:

La storia di Chanukkà è una storia di guerra combattuta per assicurare la pace. È una storia di sopravvivenza, perché se il nostro popolo avesse rifiutato di combattere, non saremmo qui insieme durante questa Chanukkà. Mentre accendiamo queste luci, riconsegniamo noi stessi a perseguire la pace nel nostro

mondo travagliato. E che i nostri sforzi culminino nella pace definitiva che la nostra tradizione promette al mondo: l'era messianica. Che le luci che accendiamo qui insieme brillino per il mondo. Che ci riempiano di gratitudine per il fatto che la nostra tradizione è stata salvata dall'estinzione da coloro che l'hanno apprezzata abbastanza da combattere per essa. E possano queste luci illuminare le nostre vite con l'amore della libertà. Possiamo noi, con le nostre vite, illuminare la strada verso la libertà per tutti.

Beato è il fiammifero consumato nella fiamma di accensione.

Beata la fiamma che brucia nei luoghi segreti del cuore.

Beato il cuore con la forza di fermare il suo battito per l'onore.

Beato è il fiammifero consumato nella fiamma di accensione.

Hannah Senesh (1921--1944)

Il primo maestro chassidico, R. Phineas di Koretz, disse che Chanukkà è importante perché è l'unica festa ebraica che cade nell'ultima settimana di un mese. Proprio quando il mese sta per finire, le nuove luci si accendono. In molti periodi della storia ebraica sembrava certo che l'ebraismo sarebbe presto svanito dalla scena umana, ma in qualche modo al momento critico fu prodotta abbastanza luce spirituale per consentire alla fede di entrare in un nuovo periodo di gloria.

Traduzione di Eva Mangialajo Rantzer